

LA DIOCESI DI SAN SEVERO

Istituita il 9 marzo 1580 da papa Gregorio XIII.

Comprende i comuni di: San Severo, Apricena, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, San Paolo Civitate, San Nicandro Garganico, Serracapriola e Torremaggiore.

Il titolo episcopale venne trasferito dalla vicina Civitate che è sede episcopale dalla metà dell'XI secolo.

Il passaggio della sede vescovile dall'antica Civitate a San Severo costituisce l'epilogo di un processo avviato nel 1554: la nuova diocesi di San Severo e Civitate comprende nel suo territorio le più antiche sedi di Civitate, Dragonara, Lesina e l'abbazia *nullius* di San Pietro di Terra Maggiore.

Primo vescovo della nuova istituzione è Martino De Martinis (1581-1582), originario de L'Aquila.

Paolo V prolunga la data di scadenza già fissata da Clemente VIII il 23 dicembre 1604, per la consegna della somma in vista del pieno assolvimento degli obblighi ecclesiastici, che il vescovo di San Severo, Ottaviano de Vipera (1604-1606), è tenuto a far pervenire alla Santa Sede per l'erezione della nuova diocesi.

La chiesa di Santa Maria in Strada, sede della più ricca fra le quattro arcipreture cittadine, assume il titolo di cattedrale.

Il 30 luglio 1627, un violento terremoto con epicentro a San Severo – secondo le cronache dell'epoca della durata di «tre Credo» – colpisce molti dei centri abitati dell'Alto Tavoliere.

Agli inizi del '700 è attestata la devozione locale per san Severo, vescovo di Napoli, introdotta fra la popolazione diocesana dal vescovo Carlo Francesco Giocoli (1703-1717) accanto al più antico patronato cittadino di san Severino. Secondo la tradizione orale, il patrono cittadino sarebbe apparso in due diverse occasioni per tutelare la popolazione: nel 1522 per salvare i cittadini da un attacco di soldati mercenari e nel 1528 per impedire che l'esercito imperiale punisse gli abitanti accusati di tradimento nei confronti di Carlo V. Con l'istituzione della diocesi, nel 1580, il santo è proclamato patrono della Chiesa locale.

Nel XVIII secolo notevole impulso riceve anche il seminario, fondato nel 1678 dal vescovo Carlo Felice De Matta.

Nel 1718 nasce il monte frumentario, per esplicita volontà del vescovo Adeodato Summantico (1717-1735), che rappresenta una delle prime istituzioni ecclesiastiche in Capitanata a servizio dei contadini in gravi condizioni economiche, utile per sfuggire al pericolo dell'usura.

Soppressione ordini religiosi dovuta alle leggi eversive di Bonaparte: La sede dei Celestini è adibita a sede municipale nel 1813, mentre il convento dei francescani diventa, successivamente, la sede della biblioteca comunale e del museo civico.

La devozione per la Madonna del Soccorso, a livello locale, è legata all'arrivo nel 1541 degli Agostiniani.

Unione, nel 1970, della diocesi di San Severo con la vicina Chiesa di Lucera.

Stretto collaboratore del vescovo Durante è don Felice Canelli (1880-1977), per il quale è in corso la causa di beatificazione. Formatosi alla scuola della *Rerum novarum*, il sacerdote vive in maniera autentica il nuovo fermento che anima la Chiesa locale negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, interpretando la cultura sociale del suo tempo e soprattutto le sue trasformazioni. Coadiutore del vescovo Gargiulo nella redazione del bollettino diocesano *L'Ape Cattolica*, e molto vicino alla spiritualità salesiana, il Canelli è il principale fautore della diffusione dell'associazionismo cattolico che si registra nella diocesi dopo il primo conflitto mondiale, quando si adopera anche per la diffusione del Partito Popolare Italiano. Tra i suoi obiettivi principali vi è la formazione dei giovani, degli operai e degli analfabeti, nel tentativo di coniugare impegno civile e impegno sociale per una presenza più attiva ed evidente delle fasce più deboli all'interno della società.